

L'EBRAICO E LA LETTERATURA EBRAICA

La lingua ufficiale d'Israele è l'ebraico, una lingua praticamente morta e “rinata”, l'unico idioma derivato da una lingua scritta. Si scrive da destra a sinistra ed ha un alfabeto di 22 lettere. Parlato dagli Ebrei sino al 3° sec. d.C., quando già era stato scritto gran parte del Vecchio Testamento, l'ebraico biblico fu a poco a poco sostituito dalle lingue dei conquistatori della Palestina: gli Assiro-babilonesi (che deportarono gli ebrei “colti” a Babilonia), i Persiani (che li fecero tornare a Gerusalemme), i Greci, i Romani ecc. Gli ebrei, deportati a Babilonia da Nabucodonosor e liberati successivamente da Ciro re dei Persiani, parlavano l'esperanto di quei tempi che era l'**aramaico**, altra lingua semitica che divenne la lingua parlata anche in Palestina (e quindi parlata da Gesù e Giuseppe Flavio, per intendersi); *ergo* l'ebraico soprattutto sopravvisse come lingua liturgica, lingua usata dai rabbini, per gli studi della *Torah*, e nei riti fino all'Ottocento. Fu nel 1880 che un lituano sionista (uno che credeva nel ritorno del popolo ebraico a Sion, Gerusalemme), **Eleizer Ben Yehuda (1858-1922)**, capì che gli Ebrei ritornati in Palestina avevano bisogno di una “*lingua con cui trattare le faccende della vita*”. Intraprese da solo l'immane compito di costruire sulla base del vocabolario del Vecchio Testamento, di sole 7704 parole, un idioma contemporaneo; ricercando nei testi antichi le radici ebraiche, le adattò ai significati moderni. La sua prima parola fu *millon* (dizionario!) perché dedicò la vita alla stesura dei primi quattro libri di un vocabolario in 17 volumi – le basi di una lingua che ora conta più di 50mila parole.- Benché fosse accusato di aver volgarizzato la lingua della preghiera, Ben Yehuda ebbe successo. Oggi l'ebraico è parlato dalla maggioranza degli Ebrei di Israele, anche dai tassisti arabo-palestinesi.



Si considera l'iniziatore della **LETTERATURA EBRAICA Agnon Shemuel Yosef** (n. in Polonia nel 1888 e deceduto nel 1970), poeta, novellista ebreo di cultura polacca e quindi *yiddish*. Figlio di un rabbino, condusse ricerche storiche, con il filosofo **Martin Buber**, sugli *Hasidim* e sull'**hasidismo** (o *chassidismo*)¹, setta ebraica sorta appunto in Polonia ad opera di **Ysra'el ben Eli'ezer** nel XVIII sec. d.C. e che sosteneva la semplicità e la letizia nel rapporto con dio. E' premio Nobel della letteratura nel 1966. La scelta del cognome *Agnon* (si legge *Aghnòn*) si riconduce al significato di “ancorato” o “solitario”: cioè *ancorato* alla fede e *solitario* in un mondo in cui ogni uomo si sente solo (“e la razza ebraica lo sente anche in senso geografico e politico”). La prima poesia la scrisse in ebraico a 15 anni, *Ghibor Katan (Piccolo Eroe)*. Scrisse anche in *yiddish*. Si ricorda: *Ieri ed avant'ieri* (1945) e gli affascinanti *Racconti di Gerusalemme* (1964). (a.m.)

¹ La Controriforma cattolica, la tragica conclusione della vicenda del falso messia **Sabbatai Zevi** avevano gettato nello sconforto gli ebrei europei, ma in particolare quelle regioni periferiche, ma ad alta concentrazione ebraica. Qui nasce il *chassidismo*. Viene sempre dalla parola ebraica *hasid*, che significa forse *pio, puro* [come erano “puri” gli *hasidim* che noi oggi chiamiamo *Esseni* (v. cultura di Qumran)]. Naturalmente la translitterazione da una lingua ad un'altra, da un alfabeto all'altro può rendere ragione del fatto che l' *hasidismo* – anche sulla *Enciclopedia Treccani* - è anche *chassidimo, cassidismo* in italiano con relativo aggettivo di *cassidico*. Nella tradizione orale circolano molti aneddoti di saggezza cassidica.